

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA, DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE, NONCHÉ  
SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI E SULLE RISORSE  
PUBBLICHE IMPEGNATE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE A PISA**

**AUDIZIONI PRESSO LA PREFETTURA DI PISA  
LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 2017**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FEDERICO GELLI**

**Audizione del Presidente della Croce Rossa di Pisa, Antonio Cerrai.**

PRESIDENTE. È inutile ricordare al presidente della Croce Rossa di Pisa il compito e la funzione della nostra Commissione e il ruolo che la Camera dei deputati ci ha affidato nella verifica e nel monitoraggio delle attività di accoglienza del nostro territorio sul tema dei migranti.

Come Commissione stiamo facendo diverse cose importanti, tra cui un monitoraggio in tutti i centri di accoglienza del Paese per capire quali possono essere le situazioni di maggiore problematicità rispetto a quelle di normale gestione e organizzazione. Purtroppo, la stragrande maggioranza di quelli che abbiamo verificato finora presentano situazioni di grande criticità e complessità, che creano disagio alle comunità locali e preoccupazione per le modalità di gestione.

Credo che il presidente sia a conoscenza di quello che succede nel nostro Paese. Abbiamo voluto visitare una struttura in relazione alla quale, sinceramente, non sono arrivate segnalazioni in senso negativo, ma solo in senso positivo perché, come Commissione, intendiamo capire qual è il vostro stile e la vostra capacità di organizzarvi per fornire un servizio importante al Paese.

Sostanzialmente, questo è il lavoro che state facendo. Devo dirle che la visita di stamane ci ha permesso di valorizzare la vostra attività e la vostra esperienza, pur nelle tante difficoltà dovute a

un numero sempre crescente di arrivi e a un elemento di complessità che c'è sempre, date le origini, le culture, l'alimentazione e le religioni diverse delle persone che arrivano.

Le darei, quindi, la parola, presidente, per spiegare quello che state facendo in tutta la provincia, perché il vostro compito va al di là del centro che abbiamo visitato stamane, che abbiamo capito essere un *hub* provinciale di smistamento nelle altre strutture, chiedendole soprattutto quali sono i problemi, le luci e le ombre di questa situazione, in modo che possa diventare patrimonio del lavoro che stiamo facendo.

ANTONIO CERRAI, *Presidente della Croce Rossa di Pisa*. Devo dire, innanzitutto, che l'impegno della Croce Rossa italiana deriva dalla riforma (decreto legislativo n. 178 del 2012) che il Parlamento ha voluto dare, appunto, alla Croce Rossa affinché si organizzasse in personalità giuridica privata con compiti finalmente ben specifici.

Noi abbiamo preso molto seriamente i compiti che la legge ci assegna, quindi abbiamo dato la nostra disponibilità a gestire direttamente le strutture, fino al limite delle nostre reali possibilità operative, per conto della prefettura.

Siamo stati disponibili anche ad offrire l'operatività della Croce Rossa per la prima accoglienza, quindi per accogliere all'arrivo i richiedenti asilo che solitamente vengono lasciati al casello autostradale, dove le province di Pisa, Livorno, Lucca e Massa confluiscono per "ritirare" la quota parte dei richiedenti a loro assegnati.

Abbiamo un medico volontario che ci aiuta molto e aiuta molto anche le altre province, perché ci dice se ci sono posti disponibili per uomini, donne e famiglie e così via, per cui – a meno che non siano già nominativamente assegnati – i richiedenti asilo possono essere smistati rapidamente e con il minor affanno possibile, provincia per provincia.

Da questo nasce la nostra disponibilità. A Pisa abbiamo un importante comitato della Croce Rossa, che svolge diverse attività e ha una logistica interessante per la Croce Rossa, quindi abbiamo deciso di metterlo a disposizione.

Con un po' di impegno, ci siamo riusciti, partendo da una struttura più piccola che faceva da *hub* a San Piero a Grado, nel comune di Pisa. Poi però c'è stato un aumento del numero delle persone che arrivavano.

Voi sapete che questo non dipende da noi. Anzi, noi lo sappiamo 8-9 ore prima: quando sta per partire un autobus, sappiamo che arriverà un certo numero di persone. Non sappiamo nemmeno se si tratta di uomini, donne, famiglie o bambini. A volte, durante il viaggio, mettendoci in contatto con l'autista, riusciamo ad avere qualche informazione in più che ci aiuta a "cablare", nelle ultime

ore, la ricettività.

Nel frattempo, però, parte il meccanismo di ricerca dei posti, per evitare l'emergenza, quindi il montaggio di tende o di strutture precarie di prima accoglienza improvvisata, perché noi abbiamo fatto una scelta, come Croce Rossa in particolare, nel senso che non ne vogliamo proprio sentir parlare.

Facciamo il lavoro di trasferimento delle persone che sono a San Jacopo, nei posti in quel momento disponibili nelle altre strutture della provincia. Quindi, partono i veicoli della Croce Rossa che, anche per una persona soltanto, compiono fino a 200 chilometri. Dico questo per farvi capire l'impegno che abbiamo, anche quando siamo a saturazione, come in questo momento. Anzi, siamo oltre, perché San Jacopo ha più delle persone che, non solo secondo noi, dovrebbe avere.

In definitiva, cerchiamo di svolgere questo compito nel migliore dei modi. Inoltre, essendo noi i primi interlocutori dell'arrivo, pensando che altri non abbiano la stessa nostra capacità operativa, ci accolliamo alcune incombenze direttamente, in modo da consegnare ad altre strutture persone che sono già state sottoposte ad uno *screening* sanitario e hanno ricevuto già una prima accoglienza che consenta loro di avere il minimo indispensabile (dal sapone allo spazzolino, alla vestizione e così via). Questo è quello che riusciamo a fare.

San Jacopo è una struttura che è nata per essere residenziale, quindi è un centro di prima accoglienza, non un *hub*. Tuttavia, purtroppo, con gli arrivi che ci sono stati negli ultimi tempi, essendo quella che ha più dipendenti assegnati per la gestione ed essendo più grande delle altre, per noi è più agevole, essendo anche più vicina all'autostrada, svolgerci anche questa funzione di filtro.

PRESIDENTE. Faccio subito una prima domanda, poi se i colleghi vorranno aggiungerne lascerò loro la parola. Quanti centri gestite?

ANTONIO CERRAI, *Presidente della Croce Rossa di Pisa*. Gestiamo dieci centri in provincia di Pisa, principalmente nei comuni di San Giuliano Terme e di Pisa, per un totale di 445 persone, a due giorni fa.

PRESIDENTE. Quindi su 1.258 persone ospitate nella provincia di Pisa, un terzo le gestite voi?

ANTONIO CERRAI, *Presidente della Croce Rossa di Pisa*. Sì, questo perché la prefettura riesce a reperire immobili del demanio dello Stato o delle amministrazioni pubbliche, dismessi anche da tempo. Noi riusciamo a rimmetterli completamente a norma, alcune volte a tempo di record, con

l'impiantistica, il riscaldamento e la parte relativa alla sicurezza per poter fare l'accoglienza.

Questo avviene interamente a onere della Croce Rossa, senza nessun...

PRESIDENTE. I lavori che fate sono a esclusivo onere vostro?

ANTONIO CERRAI, *Presidente della Croce Rossa di Pisa*. Esatto.

PRESIDENTE. E voi come vi rifinanziate?

ANTONIO CERRAI, *Presidente della Croce Rossa di Pisa*. Noi ci finanziamo con le attività generali che facciamo, quindi con il nostro bilancio, compreso anche il rimborso che ci viene in parte dato. Non abbiamo necessità di guadagnare o accantonare. A fine anno chiudiamo il bilancio in pareggio, come deve essere. Quindi, utilizziamo tutto ciò che può essere riversato in quello e nel benessere della collettività in generale, anche in termini di investimento futuro.

PRESIDENTE. Lascio la parola ai colleghi che vogliono fare qualche domanda.

PAOLO BENI. Le strutture che gestite nella provincia sono tutte reperite dal patrimonio demaniale pubblico e da donazioni di enti benefici oppure anche dal mercato privato?

ANTONIO CERRAI, *Presidente della Croce Rossa di Pisa*. Noi non abbiamo affitti, non affittiamo immobili. Non è il nostro lavoro quello di trovare strutture in affitto per gestire questo compito. Noi agiamo a necessità ed emergenza della prefettura. Il nostro compito è questo.

Quindi, le strutture o sono nostre o ci vengono assegnate. In pratica, ci vengono fatte visionare dalla prefettura. Noi cerchiamo di capire se siano potenzialmente idonee, anche con interventi.

Per esempio, l'ultimo immobile era dell'Università di Pisa ed era già stato oggetto di una precedente assegnazione alla provincia. Poi, con il riordino delle province è rimasto inutilizzato e danneggiato, perché lasciato vuoto e aperto. È stato, quindi, oggetto di una seconda requisizione e affidato a noi, che ci abbiamo lavorato in due mesi, investendo 200.000 euro, che rimarranno a beneficio dell'Università che ne ha la proprietà. Noi abbiamo un comodato d'uso gratuito.

PAOLO BENI. Queste strutture vi vengono segnalate di volta in volta dalla prefettura?

ANTONIO CERRAI, *Presidente della Croce Rossa di Pisa*. Sì, sono quelle che la prefettura riesce a reperire. Ci vengono segnalate anche strutture private da prendere in affitto, ma noi abbiamo sempre rifiutato.

PAOLO BENI. Ho un'altra domanda. Qual è il rapporto tra volontari, nel senso proprio di persone che prestano la loro opera di volontariato, e personale stipendiato?

ANTONIO CERRAI, *Presidente della Croce Rossa di Pisa*. In ogni struttura abbiamo una presenza fissa giornaliera di almeno un dipendente, sul quale ruota un numero variabile di volontari, da 2 a 5 fino a 8. A Pisa abbiamo 650 volontari, quindi riusciamo a fare molte attività.

PRESIDENTE. Quindi, presidente, voi riuscite a gestire dieci centri, con 445 persone presenti, con una manciata di lavoratori dipendenti?

ANTONIO CERRAI, *Presidente della Croce Rossa di Pisa*. La struttura di San Jacopo ne ha due più uno di rinforzo. Avete visto quello che riusciamo a fare. Le altre strutture ne hanno uno. Poi, quando c'è bisogno, per esempio per trasportare in ospedale le persone, subentra la struttura ordinaria delle attività, sempre a onere nostro, perché il bilancio e l'organizzazione sono gli stessi, quindi non gravano su quelli che sono sul posto, ovvero nei centri.

PRESIDENTE. Per esempio, gli avvocati che danno una mano per la richiesta d'asilo, i mediatori culturali e così via, che tipo di rapporto di lavoro hanno? Immagino abbiano un rapporto di natura consulenziale.

ANTONIO CERRAI, *Presidente della Croce Rossa di Pisa*. Riguardo ai mediatori culturali, una è dipendente (l'avete conosciuta stamani) e un altro sono io, che sono volontario. Siamo abilitati ufficialmente. I legali li reperiamo in base alle disponibilità volontarie. Ci sono degli avvocati...

PRESIDENTE. Lo fanno anche loro volontariamente?

ANTONIO CERRAI, *Presidente della Croce Rossa di Pisa*. Sì. Poi, se riescono ad avere il rimborso delle spese, è una questione che riguarda loro. Noi non facciamo cose di questo genere.

Abbiamo un servizio, all'interno della Croce Rossa, legato alla diffusione del diritto internazionale umanitario, che è retto da un avvocato. Poi abbiamo altri avvocati che fanno parte dello *staff*, che in qualsiasi momento sono disponibili a seguire personalmente le varie situazioni.

Questo lo fa lo *staff*. Io sono solo il presidente. Poi, a dire la verità, tutti i giorni sono in giro per i centri. Come vedete, c'è una confidenza anche con gli ospiti, perché ormai mi conoscono.

Devo dire che abbiamo avuto un'ottima risposta dagli ospiti, che non solo rispettano le regole, ma riconoscono anche i livelli di responsabilità e di autorevolezza nella gestione delle strutture. Quindi, non ci siamo trovati mai in difficoltà estreme. Di discussioni ne abbiamo avute quante ne volete, però non più di questo.

PRESIDENTE. Grazie dell'ottimo lavoro. Dichiaro conclusa l'audizione.

